

POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura (ambiente e paesaggio)
Tesi meritevoli di pubblicazione

La chiesa di Sant'Antonio Abate: un progetto di rifunzionalizzazione

di Marta Peisino

Relatore: Cristina Cuneo

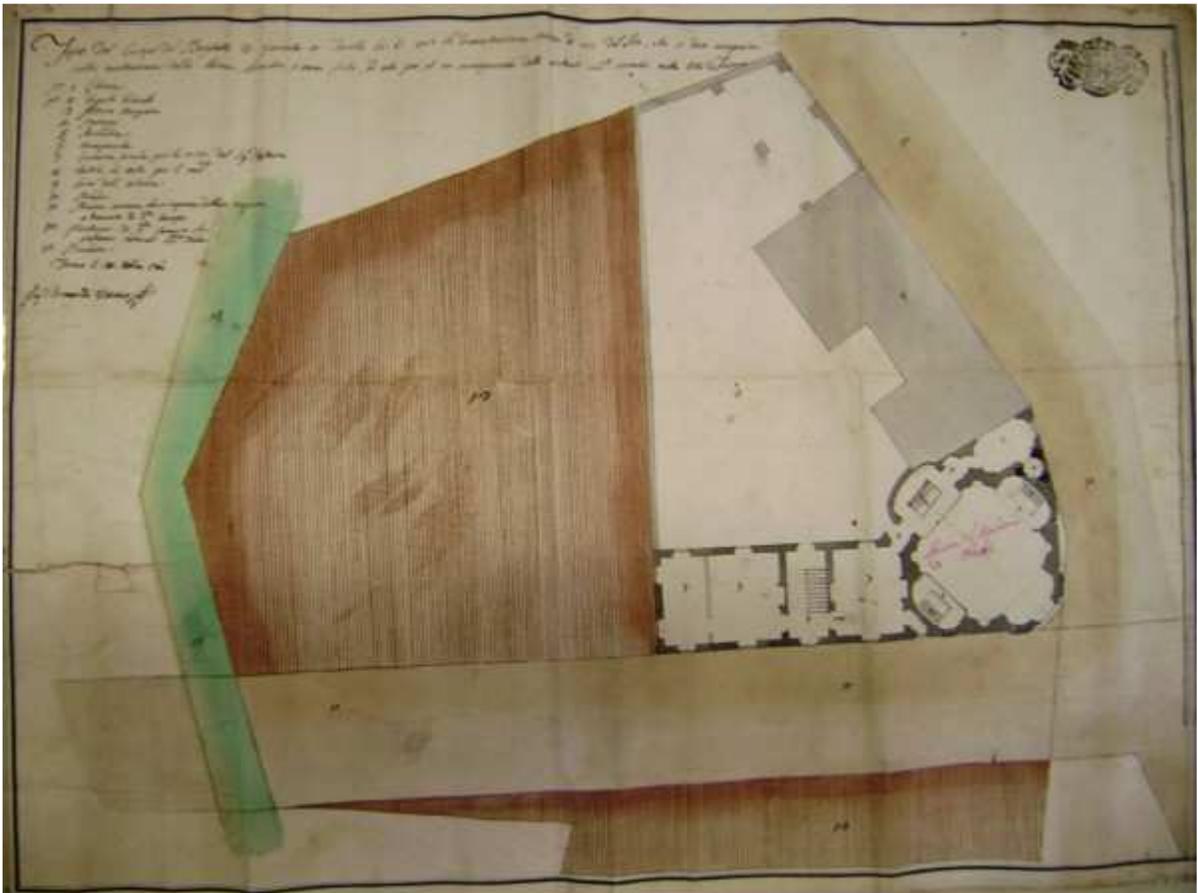
Correlatore: Paolo Mellano

La mia tesi di laurea specialistica si pone in continuità con il percorso che avevo iniziato durante la laurea triennale: nella precedente ricerca mi ero concentrata soprattutto sull'aspetto storico che stava alla base dell'arrivo a Fossano dell'architetto Bernardo Vittone, delle sue decisioni progettuali e dei rapporti con la committenza.



La chiesa di Sant'Antonio Abate oggi

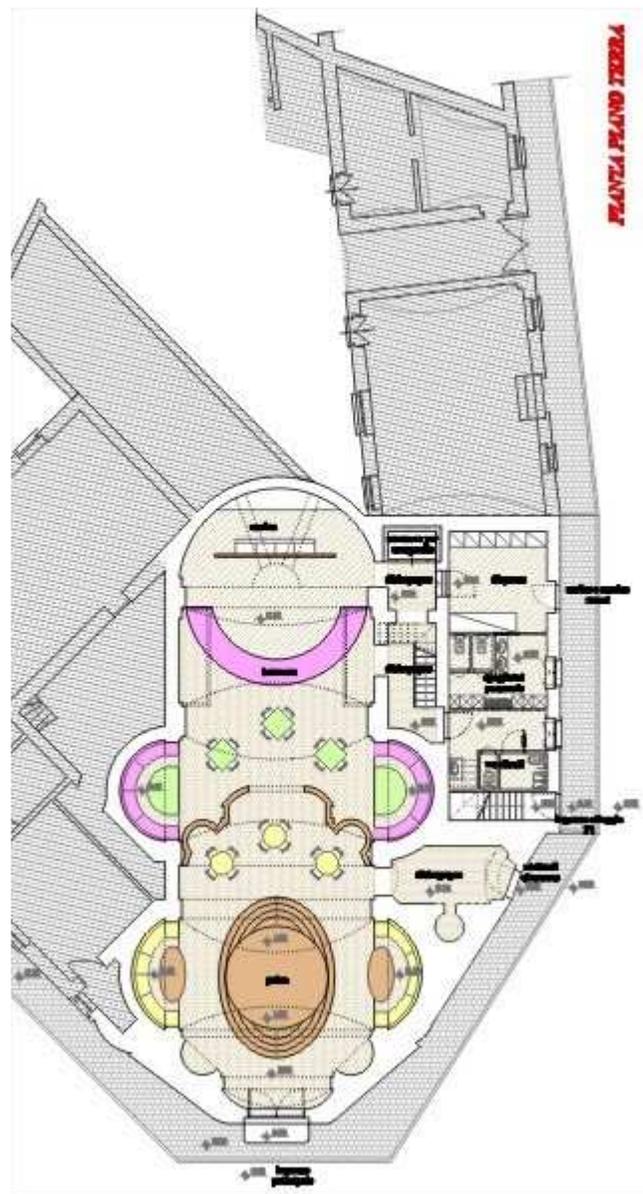
In questa “seconda tornata” l’analisi è proseguita con un grado di dettaglio maggiore indagando con precisione l’esperienza del cantiere fossanese che ha interessato la costruzione della chiesa di Sant’Antonio Abate, grazie all’ausilio dei documenti presenti nell’Archivio storico comunale di Fossano (relazione dell’architetto) e nell’Archivio di Stato di Torino (computo metrico estimativo, che mi ha permesso di studiare a fondo i materiali, la quantità e il costo parziale e totale dell’opera). Vittone infatti arriva a Fossano perché chiamato dalle monache clarisse nel 1761 per realizzare l’ampliamento del loro monastero nell’area entro le mura. L’architetto infatti, aveva già lavorato per tale committenza ad Alessandria, Torino e Vercelli oltre che a Bra (cittadina che dista 25 km da Fossano). Per realizzare tale nuovo edificio si rendeva necessario abbattere una piccola chiesa con l’annesso ospedale appartenente agli antoniani. Il progetto prevedeva infatti di creare una nuova contrada lungo il rettilineo che avrebbe collegato direttamente la piazza del Castello con l’ospedale Maggiore.



Bernardo Antonio Vittone, *Tipo del campo del Borghetto di giornate 0, tavole 61: 6, con la dimostrassione sovra di esso del sito che si deve occupare nella costruccion della chiesa, sacrestia e casa, corte ed orto per et in surrogassione delli esistenti suddetti membri nella città di Fossano, 20 dicembre 1760* (Fossano, Archivio Storico Comunale)

Per permettere tale opera i due ordini monastici avevano proceduto con un concordato in cui le monache diventavano proprietarie del terreno su cui insisteva la chiesa di Sant'Antonio a patto che queste ne avessero finanziato una nuova con annessa casa del Rettore nella zona del terziere di Romanisio fuori le mura, detta "Borgato". Sempre a Fossano ho rinvenuto la pianta originale autografa di tale progetto, molto importante in quanto gli studiosi hanno sempre solo analizzato e pubblicato la copia ad opera di Carlo Maria Castelli conservata a Torino.

Continui sono stati i riferimenti con il contesto in cui l'architetto ha vissuto e operato: dalla situazione normativa dei cantieri piemontesi all'influsso del grande maestro Filippo Juvarra, che tanta parte ha avuto non solo nel rinnovamento del gusto architettonico ma anche – per l'appunto – nello sviluppo burocratico delle procedure edilizie.



Progetto:pianta piano terra

Coerentemente con gli studi che ho dedicato alla chiesa, ho deciso di redigere un progetto di rifunzionalizzazione che “ricreasse” il primigenio ambiente secondo le idee di Vittone, riportando alla luce l'antica conformazione a pianta centrale mediante l'utilizzo evocativo di un elemento divisorio formato da scandole di legno che ripercorrono metaforicamente il perimetro originario delle nicchie e dell'abside. In questo modo si creano due ambienti distinti: il primo più intimo, dedicato all'ascolto della musica dal vivo, attraverso il fondamentale innesto di un palco ligneo di base ellittica che confluisce ascensionalmente in una pedana circolare; il secondo, più ampio, dominato dal bancone con annessa cucina e costellato da una serie di tavoli disposti a raggiera. Due balconate prospicienti il salone sono riutilizzate in modo tale da sfruttare tutta la superficie disponibile: quella a sinistra, cieca, ospita le casse dell'impianto acustico; quella a destra, invece, concepita come una sorta di *privè*, è raggiunta da una scala disegnata *ex novo* e contiene due ulteriori tavolini con opportune sedute. In ciascuna delle quattro cappelle, poi, è stato inserito rispettivamente un ampio divanetto che segue nella forma l'andamento curvilineo delle pareti, a cui è stato associato inoltre un antistante tavolino per consentire alla clientela di consumare cibi e bevande e per corroborare la sensazione di raccoglimento. Lo spazio interno dei locali "accessori" è stato pensato sia in funzione dei clienti, sia del personale autorizzato, creando uscite di sicurezza, accessi senza barriere architettoniche e locali adibiti a cucina, magazzino e spogliatoi opportunamente collegati alla zona di carico e scarico merci.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Marta Peisino: marta.peisino@libero.it